

Parashat Korach 5772

Il livello di Korach

“E prese Korach, figlio di Izhar, figlio di Keat, figlio di Levi e Datan ed Aviram figli di Eliav ed On figlio di Pelet, figlio di Reuven.” (Numeri, XVI, 1).

La rivolta di Korach è una delle più dolorose fratture in seno ad Israele e rappresenta l'archetipo della disputa che non è *leshm Shamaim*, che non è priva di interessi. D'altro canto, lo abbiamo ricordato altrove nello studiare il commento a questa parashà dello Sfat Emet²⁴, il solo fatto che la Mishnà in Avot la paragoni, seppur per contrasto, con la disputa corretta e benvenuta per eccellenza, quella di Hillel e Shammai, significa che le cose sono sullo stesso piano. Che parliamo di una disputa di Torà.

Che il livello di Korach fosse altissimo è fuori di ogni ragionevole dubbio. I Saggi lo ricordano come uno di coloro che portavano a spalla l'Arca, certo non poca cosa. Korach è un portatore di Torà in ogni senso e questo non fa che amplificare la nostra difficoltà di comprensione. Come fa uno così grande a cadere in questo modo?

Lo Shem MiShmuel propone una lettura che parte dalla grande *teshuvà* di Israele dopo il peccato degli esploratori. Israele fa veramente *teshuvà* e riesce a trovare quella dimensione interiore che è l'identità ebraica che racchiude in sé il *collettivo d'Israele*. Ogni ebreo trova il collettivo in sé. Secondo il Baal HaTurim questa è la

²⁴ www.archivio-torah.it/jonathan/3562.pdf

dimensione che Israele avrà in futuro quanto saremo tutti quanti dei Coanim, dei Sacerdoti.

Spiega lo Shem MiShmuel: Israele è veramente una sola cosa e così come i piedi o le mani di un Coen Gadol sono 'Coen Gadol', così anche ogni ebreo è cosa unica con il Coen Gadol. Ma questo in futuro, quando l'unicità d'Israele che oggi è profonda ed interiore sarà rivelata. Qui c'è l'errore di Korach.

Korach è un *'tizzone ardente'* di amore verso D.. Vede l'enorme *teshuvà* d'Israele, vede certamente la sua *teshuvà* e pensa di essere a quel livello. *'Tutta la congrega sono tutti santi'*. Siamo tutti un unicum di Kedushà. Se non fosse che c'è una bella differenza tra potenza ed atto ed è sempre estremamente pericoloso, se non impossibile, prendere dei concetti in potenza e pretendere di trasformarli in *halachà* in atto.

Lo Shem MiShmuel paragona la cosa al fatto che in ogni arto dell'uomo è contenuto in potenza ogni altro arto e sappiamo che un cieco non genera un cieco, ovvero che il fatto di aver una menomazione alla vista non implica che questa si trasmetta giacché in ogni altra parte del corpo è contenuta la vista. Ma non per questo si vede con le mani! Credo che lo Shem MiShmuel faccia riferimento alla genetica umana e mi sembra straordinario il suo modo di presentare le cose se si tiene conto che è morto nel 1926, quando gli studi in questo campo erano ancora agli albori.

Korach non ha nemmeno torto in teoria. Lo Shem MiShmuel ricorda che il fatto stesso che lo slogan *'Tutta la congrega sono tutti santi'*, sia alla base della manovra della moglie di On ben Pelet per salvare il marito che le riesce perfettamente (TB Sanedrhin 109b-110a, vedi la nota nella pagina precedente), vuol dire che l'assunto è giusto, ma è l'applicazione di Korach ad essere sbagliata.

Secondo l'Avnè Nezer il fatto che Korach fosse portatore

dell'Aron non è necessariamente indice del suo livello ma al contrario è il motivo stesso del livello. Così come in TB Avodà Zarà 24b è detto che le vacche che trainavano il carro con l'Arca che i filistei restituirono ad Israele cantarono una *shirà, una cantica*. Il contatto con il Divino fa cantare una vacca, può ben incidere positivamente su un levita di alto rango.

Korach percepisce un'elevazione ma non capisce che questa viene dalla sua materialità, dal contatto fisico con l'Arca e non dallo spirito. Per inciso mi sembra che si possa dire che Korach potrebbe aver avuto un ruolo importante nella *teshuvà* post-esploratori. È detto infatti espressamente che *'L'Arca del patto e Moshè non si spostarono dall'accampamento'*. Moshè non si piega alla frettolosa superficiale *teshuvà* (se *teshuvà* si può chiamare) dei *maapilim*. Di coloro che pensarono di poter sanare tutto subito andando comunque in Eretz Israel dopo la sentenza Divina. Se Korach portava l'Arca e l'Arca non si muove vuol dire che Korach è uno di quelli che sta con Moshè e capisce che non c'è scorciatoia per la *teshuvà*.

Ma la domanda resta, dice lo Shem MiShmuel. Come mai un gigante del genere non riesce a capire che il suo livello è di circostanza e non viene dalla radice genuina della santità?

Egli lo spiega sulla base di un insegnamento del padre, l'Avnè Nezer. Moshè è nella misura del *daat, della conoscenza*. In TB Shabbat 10b Iddio dice a Moshè che ha un dono per Israele, lo Shabbat, *vai ed annunciaglielo*, che per l'Avnè Nezer significa che Moshè deve trasmettere la capacità del *daat* ad Israele. Conoscenza nel senso di distinzione, di saper distinguere tra una cosa e l'altra. Lo Shabbat non ha senso se non è accompagnato dalla capacità di distinguere tra il Sabato e il feriale, tra il sacro ed il profano. Korach non sa distinguere tra il suo livello e quello di Aron e lo Zhoar sostiene in proposito che la disputa di Korach verte sullo

Shabbat.

Esistono allora due forze completamente opposte. Da una parte diciamo sempre che è *tutto uno*, che l'uomo in quanto creazione dell'Unicità di D. porta con sé nel collettivo d'Israele un frammento di questa unicità, *e chi è come il Tuo popolo Israel, una nazione unica nella terra*. E così anche i Maestri di ogni generazione cercano sempre il *velò plighè*, *e non c'è contraddizione*, si cerca sempre di dimostrare che si sta dicendo la stessa cosa dove possibile. Ebbene Korach è la dimostrazione del limite di questo approccio.

Perché c'è un momento in cui veniamo chiamati a distinguere. C'è un Hillel e c'è uno Shammai e se dicessimo che è tutt'uno faremmo un grave torto ad entrambi, fermo restando che *'tanto queste (di Hillel) che quelle (di Shammai) sono parole del D. Vivente'*.

La radice è veramente una e unica perché la Torà nel suo livello superiore è un tutt'uno con Israele ed Iddio benedetto, in questo mondo e, con buona pace di Korach, non si può prescindere dal *daat* di Moshè.

Paradossalmente *daat* significa conoscenza e descrive l'atto sessuale come fusione profonda, come unicità. Ebbene questa unicità è possibile solo se ci sono due diversi e distinti. Uomo e donna possono trovare il *daat*.

Forse allora possiamo capire così il *'ed i figli di Korach non morirono'*. I figli, molteplici e differenti per definizione sono la prova stessa dell'impossibilità del sistema *Korach*, basato sull'appiattimento.

Shabbat Shalom,

Jonathan Pacifici
